

Bur n. 39 del 25/04/2006

Servizi sociali

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 646 del 07 marzo 2006

Progetto attuativo degli interventi a favore della famiglia relativo alla Dgr n. 3981 del 20.12.2005.

La Giunta regionale

(omissis)

delibera

1. Di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente
2. approvare l'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento, che riporta i contenuti del "Progetto attuativo degli interventi a favore della famiglia relativo alla DGR 3981 del 20.12.2005."
3. nonché di assegnare al Gruppo di Indirizzo e Coordinamento di cui al punto 4 della stessa deliberazione i compiti di monitoraggio, di verifica e di indirizzo in ordine al coordinamento del progetto rispetto all'insieme delle politiche e gli interventi regionali programmate e attuate nell'ambito delle finalità approvate con il presente provvedimento, definite con DGR 3981/05 e più in generale in raccordo con gli interventi regionali di sostegno alla famiglia e dell'adozione internazionale.
4. Il progetto troverà attuazione, in via sperimentale, fino all'entrata in vigore della nuova normativa di cui al DDL n. 9 del 28.02.2006, contestualmente all'adozione di una apposita nuova direttiva in materia.

Allegato A

Progetto attuativo degli interventi a favore della famiglia relativo alla Dgr 3981 del 20.12.2005.

Premessa generale

La legge 184/83, così come modificata dalla legge 476/98 e dalla legge 149/01, affida alle regioni, fra gli altri compiti previsti, quello di concorrere nello sviluppo di una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla stessa legge la vigilanza sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale per garantire livelli adeguati di intervento e quello di promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

Dal 2001, anno in cui è stato avviato il processo di implementazione della nuova legge sulle adozioni internazionali (legge 476/98), la Regione del Veneto si è attivata con una serie di provvedimenti finalizzati alla realizzazione di un sistema complessivo volto ad assicurare alla famiglia che adotta percorsi di sostegno ed accompagnamento lungo tutto l'iter adottivo.

E' stata così realizzata in particolare:

- l'approvazione del primo protocollo operativo regionale;
- la costituzione di 26 équipes adozioni presso i consultori familiari, formate ognuna da due assistenti sociali e due psicologi specializzati (DGR n.712/01);
- la realizzazione a partire dal 2002 di un importante percorso formativo che ha coinvolto quasi 200 fra operatori pubblici, degli enti autorizzati e del Tribunale per i Minorenni (DGR 1446/01);
- la definizione delle "Linee guida" operative regionali;

- la nomina di sette referenti provinciali per le équipes adozioni;
- l'avvio in tutta la regione dei corsi di informazione e sensibilizzazione rivolti alle coppie che si avvicinano all'adozione, gestiti per una parte direttamente dalle équipes adozione per l'altra dagli enti autorizzati e che hanno contenuti, durata, caratteristiche e metodologia di lavoro concordati e definiti all'interno del protocollo operativo. Con l'avvio dei corsi è stato avviato anche un monitoraggio costante sugli stessi e sulle attività delle équipes adozioni consultoriali;
- l'approvazione di un secondo protocollo operativo regionale firmato da 18 enti autorizzati, da tutte le AA.UU.LL.SS. della Regione e dal Tribunale per i Minorenni (DGR n. 2155/04);
- l'introduzione del sistema dei "buoni adozione" che permette alla coppia di disporre di un buono pari a Euro 103,29 come contributo per le spese sostenute per la partecipazione alla parte dei corsi di informazione e sensibilizzazione gestita da uno degli enti autorizzati che ha aderito al Protocollo Operativo regionale (DGR n. 1971/01);

Da ultimo, con deliberazione di Giunta n. 2161 del 16/7/2004, è stato avviato il "Progetto per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva" che ha sviluppato ed ulteriormente qualificato le attività che già le équipes territoriali e gli Enti svolgevano con le singole famiglie.

Il problema dei tempi di attesa, sentito dalle famiglie come uno dei limiti più gravosi, è già stato affrontato sia nel nuovo protocollo, definendo una serie di vincoli temporali ai quali le équipes adozioni nei consultori familiari e gli enti autorizzati devono sottostare, sia nel Progetto per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva, che permette l'accesso a risorse aggiuntive proprio per ridurre i tempi di attesa.

Con particolare riferimento all'adozione internazionale, in questi ultimi anni l'impegno della regione si è concentrato nella fase precedente all'assegnazione dell'incarico all'ente autorizzato, la fase "pre adottiva" e nel periodo successivo all'ingresso in Italia del minore, nella fase chiamata del "post adozione".

Osservato che, mentre per quanto riguarda gli aspetti relativi al pre adozione, questi ultimi anni hanno visto una costante qualificazione nel senso del sostegno e dell'accompagnamento della famiglia che intende adottare, dell'omogeneizzazione dell'intervento e della generale riduzione dei tempi di attesa, le segnalazioni che pervengono agli uffici regionali competenti ed i dati che emergono dopo i primi anni di applicazione della nuova normativa, mettono in luce come la fase "dell'abbinamento", la fase cioè che va dal momento dell'affidamento dell'incarico all'ente autorizzato al momento dell'ingresso in Italia del minore e dei suoi nuovi genitori, sia vissuta ancora dalle famiglie adottive come particolarmente problematica.

Due sono i motivi di criticità: 1) la situazione di indeterminatezza dovuta alla frequente mancanza di informazioni certe sullo stato della pratica presso le autorità estere 2) i tempi di attesa, anch'essi indeterminati e spesso assai lunghi.

Questa situazione, diversa da paese a paese e da ente a ente, è causata da molti fattori, alcuni legati alle diverse normative e procedure adottate dagli stati esteri, alcuni legati alla situazione dei rapporti che questi hanno con l'Italia, agli accordi stipulati fra le autorità centrali, agli accordi e/o dai rapporti che l'ente autorizzato riesce a stabilire con le autorità centrali dei suddetti paesi.

Gli accordi e/o i rapporti che l'ente autorizzato sviluppa con le autorità estere, la sua considerazione, dipendono anche dalle condizioni con le quali esso è presente in quel paese, dalla sua capacità di promuovere progetti di cooperazione a favore dei bambini abbandonati, dallo sviluppo di servizi che favoriscono la tutela del minore nel suo contesto di origine, dalla forza e dal sostegno che le stesse autorità pubbliche italiane riescono a determinare, dalla capacità di creare "sistema" o di inserirsi all'interno di un "sistema" complesso di rapporti con le autorità estere.

Da questo punto di vista si rileva come una delle difficoltà lamentate dagli enti è spesso quella di essere "soli". In alcuni contesti essi si muovono in "ordine sparso", con la conseguente difficoltà di riuscire a promuovere e di veder valorizzata la loro azione anche attraverso risorse, relazioni, sinergie, forme di coordinamento possibili con altri enti, con forme di cooperazione decentrata, con interessi economici o di altro tipo presenti o attivabili nei contesti di azione degli stessi enti.

Il sostegno delle famiglie venete che intraprendono la strada dell'adozione internazionale potrà passare quindi attraverso il sostegno alla costruzione di percorsi progettuali che si muovono nella direzione di facilitare e sviluppare l'azione degli enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase dell'abbinamento e di sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico.

La Regione del Veneto, nell'ambito della propria azione di sostegno alla famiglia, ha promosso un "Progetto regionale di intervento a favore della famiglia nell'adozione internazionale" a carattere sperimentale, che potrà avere durata biennale. Ha affidato l'organizzazione e la realizzazione della prima annualità all'Azienda U.L.S.S. n. 9, assegnandole uno specifico finanziamento condizionato dall'approvazione dei contenuti e del relativo quadro di spesa.

Gli obiettivi che la Regione del Veneto intende perseguire attraverso la realizzazione del progetto sono:

- realizzare assistenza legale, sociale e psicologica e sostegno alle coppie di coniugi residenti in Veneto che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero, in tutte le fasi dell'adozione, nel rispetto delle competenze previste per legge, nonché collaborare con gli enti locali singoli e associati e con i servizi delle Aziende UU.LL.SS.SS., nei limiti delle rispettive competenze e con particolare attenzione alla fase successiva al conferimento dell'incarico all'ente e che precede l'ingresso in Italia del minore;
- promuovere e realizzare forme di promozione e rappresentanza presso le autorità estere, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di sedi di rappresentanza, attività economiche venete presenti negli stati interessati o cittadini veneti ivi residenti;
- attivare forme di supporto per l'espletamento delle pratiche di adozione presso i paesi esteri, finalizzato alla riduzione dei tempi di attesa della coppie e delle spese da esse sostenute;
- promuovere e sostenere l'azione degli enti autorizzati di cui all'art. 39 ter della legge 184/83, che hanno aderito al Protocollo Operativo Regionale per l'adozione di cui all'art. 39 bis della legge 184/83, con particolare riferimento al procedimento adottivo, nella fase che va dal conferimento dell'incarico di cui all'art. 31, comma 1, della legge 184/83 all'ingresso in Italia del minore;
- attivare forme di coordinamento degli enti autorizzati che nei singoli paesi o regioni estere operano con coppie venete.

In relazione agli obiettivi del progetto la Regione ha infine istituito un gruppo di indirizzo e di coordinamento presso la Direzione Regionale dei Servizi Sociali, coordinato dal Dirigente della stessa Direzione.

Premessa metodologica

Tali obiettivi potranno essere perseguiti soltanto attraverso una costante strategia tesa alla promozione, costruzione e sostegno di reti, sia in Italia che all'estero, attraverso il coinvolgimento dei soggetti che intervengono direttamente nel procedimento adottivo, in grado di agevolare le famiglie disponibili per l'adozione internazionale.

In quest'ottica si perseguirà, nelle diverse fasi, il massimo della condivisione e della sinergia con gli enti autorizzati e con gli altri soggetti impegnati nel procedimento adottivo in Italia e all'estero nella consapevolezza che uno dei rischi da evitare è quello di sostituirsi all'operatività loro propria. Con questa attenzione, fra gli obiettivi operativi del progetto vi è anche di arrivare alla formalizzazione di atti di intesa e di protocolli operativi.

Dato il carattere di sperimentaltà e di assoluta innovatività del progetto, anche a livello nazionale, le azioni previste e gli oneri prevedibili per la loro realizzazione potranno essere riorganizzati nel corso dell'attività, nel rispetto degli obiettivi di progetto, dei vincoli generali e di budget complessivo.

Organizzazione del progetto

Tra le azioni "preliminari" previste vi è, in particolare, la costituzione di un gruppo tecnico operativo per la realizzazione ed il monitoraggio del progetto, che dovrà vedere, nella sua composizione la presenza delle seguenti figure/professionalità:

- Coordinatore (con esperienza di adozione internazionale e di rapporti con i paesi di provenienza dei minori);
- psicologo, assistente sociale, pedagogista;
- operatore con competenze amministrative e di front office.

Questo gruppo potrà essere integrato con consulenti esperti in diritto internazionale, in relazioni internazionali, in pediatria ed in altri ambiti utili alla realizzazione delle azioni progettuali.

Il coordinatore del gruppo tecnico operativo, in accordo con la Direzione dei Servizi Sociali dell'Azienda U.L.S.S. 9, a cui fa capo il progetto, e alla Direzione Regionale per i Servizi Sociali, curerà la realizzazione delle azioni previste. Egli risponderà dell'andamento del progetto alla Direzione dei Servizi Sociali dell'Azienda e curerà, limitatamente alle proprie competenze, le relazioni con la Direzione Regionale dei Servizi Sociali.

La Direzione per i Servizi Sociali dell'Azienda determinerà lo sviluppo delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi determinati, per la rendicontazione delle attività realizzate e per il loro coordinamento con le politiche regionali per l'adozione.

Per consentire ciò il Coordinatore predisporrà per il Direttore dei Servizi Sociali dell'Azienda reports bimestrali, da inviare per conoscenza anche alla Direzione Regionale dei Servizi Sociali, sull'andamento delle attività e sulle spese sostenute ed il report finale, a conclusione del progetto, comprensivo della rendicontazione economica.

Il Gruppo di Indirizzo e Coordinamento ha compiti generali di indirizzo delle attività progettuali, di monitoraggio, di verifica e di coordinamento del progetto rispetto all'insieme delle politiche e gli interventi regionali programmate e attuate nell'ambito del sostegno alla famiglia e dell'adozione internazionale.

Gli obiettivi del progetto

Obiettivi generali

In base alle indicazioni regionali, i percorsi progettuali che si intendono promuovere riguardano due principali obiettivi :

1. Sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico.
2. Facilitare e sviluppare l'azione degli enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase di abbinamento.

Obiettivi specifici

- 1a. realizzare assistenza legale, sociale e psicologica e sostegno alle coppie di coniugi residenti in Veneto che intendono adottare un bambino di cittadinanza non italiana e residente all'estero, in tutte le fasi dell'adozione, nel rispetto delle competenze previste per legge, nonché collaborare con gli enti locali singoli e associati e con i servizi delle Aziende UU.LL.SS.SS. nei limiti delle rispettive competenze, con particolare attenzione alla fase successiva al conferimento dell'incarico all'ente e che precede l'ingresso in Italia del minore;
- 2a. promuovere e realizzare forme di promozione e rappresentanza presso le autorità estere, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di sedi di rappresentanza, attività economiche venete presenti negli stati interessati o cittadini veneti ivi residenti;
- 2b. attivare forme di supporto per l'espletamento delle pratiche di adozione presso i paesi esteri, allo scopo di ridurre i tempi di attesa della coppia e le spese da esse sostenute;
- 2c. promuovere e sostenere l'azione degli enti autorizzati di cui all'art. 39 ter della legge 184/83, che hanno aderito al Protocollo Operativo Regionale per l'adozione di cui all'art. 39 bis della legge 184/83, con particolare riferimento al procedimento adottivo, nella fase che va dal conferimento dell'incarico di cui all'art. 31, comma 1, della legge 184/83 all'ingresso in Italia del minore;
- 2d. attivare forme di coordinamento degli enti autorizzati che nei singoli paesi o regioni estere operano con coppie venete.

Le azioni previste

Obiettivo 1: Sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico

Sono previsti interventi finalizzati a risolvere le situazioni di disfunzionalità del percorso, ma anche a sostenere e qualificare i percorsi funzionali; questi interventi, che si realizzeranno in stretta collaborazione tra gli enti autorizzati e le équipes adozioni delle Aziende UU.LL.SS.SS. sono al seguito esplicitati:

1. attivazione di un numero telefonico di riferimento per le coppie in attesa.

Il numero telefonico di riferimento (numero verde?), accessibile in orari certi e determinati, permetterà il contatto con un riferimento istituzionale al quale rivolgersi in situazioni di dubbio, di particolare difficoltà o di crisi. E' cruciale che questo servizio mantenga uno stretto collegamento con gli enti autorizzati da una parte e dall'altra con le équipes adozioni delle Aziende UU.LL.SS.SS. venete.

Si valuterà l'opportunità di estenderne l'utilizzo anche per soddisfare richieste di carattere generale sulle tematiche dell'adozione.

2. costituzione di un'unità di crisi a servizio della coppia

Si prevede la costituzione di un gruppo, composto da esperti e professionisti nell'ambito dell'adozione internazionale, in particolare esperti in ambito legale, psicologico, socio-educativo, sanitario che potrà attivarsi in situazioni critiche di particolare gravità sia su richiesta diretta della coppia attraverso il numero telefonico di riferimento, sia su richiesta degli enti autorizzati.

L'unità di crisi si propone di intervenire sia nel caso che le difficoltà sopravvengano in Italia che durante la permanenza della coppia all'estero.

Interventi in situazione di crisi potranno essere tanto più efficaci anche in relazione al coinvolgimento diretto dei professionisti che già conoscono la coppia grazie ai percorsi e/o i colloqui fatti nelle fasi precedenti. Si ritiene opportuno, quindi, che debba essere realizzata un'attività preliminare orientata a rilevare le disponibilità a partecipare, espressa dai professionisti delle équipes adozioni delle Aziende UU.LL.SS.SS e del personale degli enti autorizzati.

3. Attivazione di microprogetti per l'attesa.

Il periodo dell'attesa successivo al conferimento dell'incarico all'ente autorizzato è spesso il periodo più difficile per la coppia. Lo è soprattutto quando non sono previste attività in grado di mantenere continuità, senso e significato al percorso anche in questa particolare fase.

Si tratta di un periodo in cui nella nostra regione vi è comunque una generica disponibilità da parte delle équipes territoriali per interventi di sostegno orientati a singole coppie che ne fanno specifica richiesta, così come va sottolineato che alcuni enti propongono gruppi per l'attesa, incontri formativi, oltre all'accompagnamento della singola coppia da cui si riceve l'incarico.

Obiettivo del progetto sarà quindi di sostenere lo sviluppo e il consolidamento di progettualità che dovranno avere la caratteristica di essere realizzate attraverso una stretta collaborazione fra enti e équipes consultoriali per l'adozione.

Attività preliminare, da svolgere in collaborazione con gli enti autorizzati che aderiranno al progetto, sarà di realizzare una ricognizione in ambito regionale al fine di monitorare le iniziative e le risorse già attivate nei confronti delle coppie nella fase di attesa e di individuare con gli operatori degli enti che aderiranno a tale iniziativa e con le équipes consultoriali ulteriori possibili proposte di lavoro nel rispetto delle competenze previste per legge.

Per realizzare l'intervento si valuterà la possibilità di costituire una équipe mista che svilupperà il progetto effettuando la ricognizione prevista attraverso personale degli enti nonché gruppi di famiglie che stanno vivendo la fase di attesa.

Si potranno prevedere in particolare le seguenti iniziative a livello sperimentale:

– interventi di consulenza per le coppie, con l'obiettivo di monitorare il vissuto della coppia nel tempo dell'attesa e di consolidare la relazione di fiducia tra la coppia e il professionista dell'ente e/o dell'équipe adozioni. Tale relazione essere potrà costituire, nel momento dell'abbinamento, una risorsa aggiuntiva alla conclusione positiva del progetto adottivo.

– gruppi di coppie in attesa. E' prevista l'attivazione di alcuni gruppi di coppia coinvolgere in un percorso sperimentale di alcuni incontri annuali.

– altre proposte che dovessero emergere dall'analisi svolta nella fase di ricognizione con gli enti e le famiglie saranno prese in considerazione dal gruppo tecnico operativo.

4. Accesso informatico.

Saranno rese disponibili pagine internet che informino sui contenuti e gli obiettivi del progetto e permettano l'accesso ad un primo livello di consultazione.

Si valuterà, d'accordo con gli enti, quale potrà essere il grado di approfondimento nella descrizione delle caratteristiche dei percorsi in ogni paese in cui gli enti sono operativi, degli adempimenti richiesti in ogni paese, della documentazione necessaria e delle sue caratteristiche. Ciò con il duplice scopo di dare alle coppie che hanno intrapreso il percorso adottivo un quadro sufficientemente "chiaro" e "oggettivo" e di fornire informazioni approfondite con un riferimento generale, sufficientemente approfondito e facilmente raggiungibile.

Obiettivo 2: Facilitare l'azione degli enti all'estero

1. La costruzione della rete

L'obiettivo si esplica attraverso azioni orientate a costruire rete. Tale rete vede nell'istituzione regionale un soggetto pro-attivo e di coordinamento delle azioni che si intende mettere in pratica al fine di agevolare gli accreditamenti e l'operatività degli enti autorizzati veneti. Ci si pone con la volontà di uno stile condiviso tra i vari attori, un modo di essere particolare, una cultura operativa indipendente e che sia in grado di rendere riconoscibili e positivamente distinte le coppie aspiranti adottive venete.

Per raggiungere questo scopo il progetto si propone di mutuare dall'esperienza delle imprese venete (i "distretti", le Camere di Commercio etc) e di riportarlo in un sistema di proposizione all'estero del binomio Regione-Enti autorizzati. In questa ottica il progetto intende coinvolgere anche le Imprese venete presenti nei paesi stranieri al fine di utilizzare il background di conoscenze, relazioni e capacità di queste per agevolare il lavoro degli enti autorizzati. Allo stesso modo si intende promuovere il "fare rete" anche da parte delle Organizzazioni Non Governative venete presenti all'estero. La stessa Regione, mediante i propri uffici della Cooperazione Internazionale e della cooperazione socio-sanitaria, mette in condivisione le proprie competenze e conoscenze.

Si tratta in fondo di essere presenti come "sistema regionale", al quale anche gli enti autorizzati fanno parte, che a sua volta fa parte di un sistema paese più ampio, ma che presenta specificità operative, risorse operative ed organizzative, anche a garanzia della qualità dei percorsi adottivi e di tutela dei minori.

Si intende raggiungere l'obiettivo sopra espresso mediante le seguenti attività:

a. Attività di ricognizione dell'esistente: il progetto attiverà una indagine conoscitiva presso gli enti autorizzati firmatari del protocollo regionale, la Regione Veneto e le Camere di Commercio al fine di stilare una mappa degli interventi di cooperazione e di presenza nei territori esteri finalizzata ad individuare le risorse utilizzabili per le attività di creazione di un "sistema Veneto delle adozioni";

b. Promozione di forme di coordinamento all'estero: il progetto si propone di promuovere il coordinamento degli enti autorizzati firmati del protocollo regionale attraverso la realizzazione di forme di collaborazione e attività di supporto reciproco. Questo permetterà di presentarsi alle autorità locali come "sistema" e non come "singoli". Allo scopo si prevede di condizionare il coordinamento attraverso il finanziamento di micro progetti orientati alla condivisione di supporto logistico e tecnico.

c. Promuovere azioni di sostegno all'estero mediante le Camere di Commercio ed i rapporti diretti della Regione Veneto con autorità locali e

ambasciate/consolati italiani. Si prevede di organizzare missioni da parte di un gruppo di tecnici del progetto e di rappresentanti degli enti autorizzati firmatari del protocollo regionale in alcuni paesi critici nei quali le adozioni sono bloccate, gli enti non sono autorizzati ad operare.

d. Organizzazione di un seminario rivolto alle Imprese (con gli enti autorizzati) per valorizzare la Responsabilità Sociale e condividere/vagliare modalità di sostegno alle adozioni internazionali svolte dagli enti;

e. Organizzazione di un seminario rivolto alle Ong venete (con gli enti autorizzati) per trovare strategie comuni affinché l'adozione internazionale possa diventare in maniera reale una forma di solidarietà sussidiaria e per individuare forme di collaborazione dove le ONG venete sono presenti;

f. Organizzazione di un seminario con la presenza di enti che si occupano di adozione provenienti da paesi stranieri (USA, GBR, Francia e Spagna) al fine di confrontarsi sulle prassi operative in un'ottica di miglioramento continuo.

2. Gli scambi internazionali

lo scopo di questa attività è l'armonizzazione delle prassi operative inerenti alle procedura di adozione internazionale. Dalla conoscenza reciproca, dalla conoscenza della documentazione necessaria e della metodologia operativa, si vuole giungere alla condivisione ed approvazione di protocolli operativi con le autorità delle regioni estere al fine di agevolare l'iter documentale delle coppie venete all'estero. Il progetto quindi intende effettuare, mediante l'interfaccia logistica-operativa degli enti autorizzati, degli scambi internazionali destinati a giudici, operatori del diritto, psicologi, assistenti sociali, incaricati amministrativi.

In sede di prefigurazione si ipotizzano delegazioni di massimo 5 persone per parte per un periodo di una settimana nella quale incontrarsi, confrontarsi e verificare di persona i luoghi e le attività dove si svolgono nei vari paesi, ma anche in Veneto, i passi dell'adozione. Non si tratta solamente di uno scambio culturale ma di un vero e proprio incontro di metodologie e conoscenze pratiche. Le zone concrete saranno decise di comune accordo con gli enti autorizzati ma già fin d'ora si possono indicare come ipotesi, scambi con i seguenti Paesi: Federazione Russa in quanto primo paese di provenienza dei minori adottati in Veneto, Etiopia in quanto tra i primi paesi di provenienza dei minori adottati in Veneto e paese africano emergente nell'ambito delle adozioni internazionali, la Repubblica Popolare Cinese in quanto tale paese vive delle criticità che ad oggi non permettono a nessun ente "privato" italiano di fare adozioni internazionali.

Il progetto comunque si riserva di perseguire tali obiettivi anche attraverso accordi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei che perseguono gli stessi obiettivi operativi.

3. Micro progetti di cooperazione internazionale

andando incontro alle esigenze e necessità degli stati stranieri in accordo e su proposta degli enti autorizzati si intende sostenere interventi di microcooperazione per la tutela dei minori e finalizzati a facilitare e sostenere le procedure adottive.

Gli ambiti potranno essere i seguenti:

a. Sostegno ai servizi sociali stranieri: in accordo con le autorità locali favorire il monitoraggio delle situazioni di abbandono minorile, facendo emergere quelle di abbandono nascosto. Allo stesso modo si vuole sostenere i procedimenti di adottabilità incrementando i supporti psicologici e sociali al fine di valutare approfonditamente le singole situazioni;

b. Supporti formativi e tecnici: in accordo con le autorità locali attivare progetti di formazione per la tutela dei diritti dei minori fornendo strumenti operativi ed anche, se necessario, tecnici;

c. Attività di preparazione psicologica all'adozione a favore dei bambini più grandi destinati in adozione (dall'età scolare in su);

d. Progetti di cooperazione rivolti direttamente agli istituti;

e. Promozione delle forme di accoglienza (affidamento e adozione) familiare nei paesi di origine.

Per questo aspetto il progetto aprirà un invito a proporre microprogetti da parte degli enti autorizzati su interventi in tali ambiti.